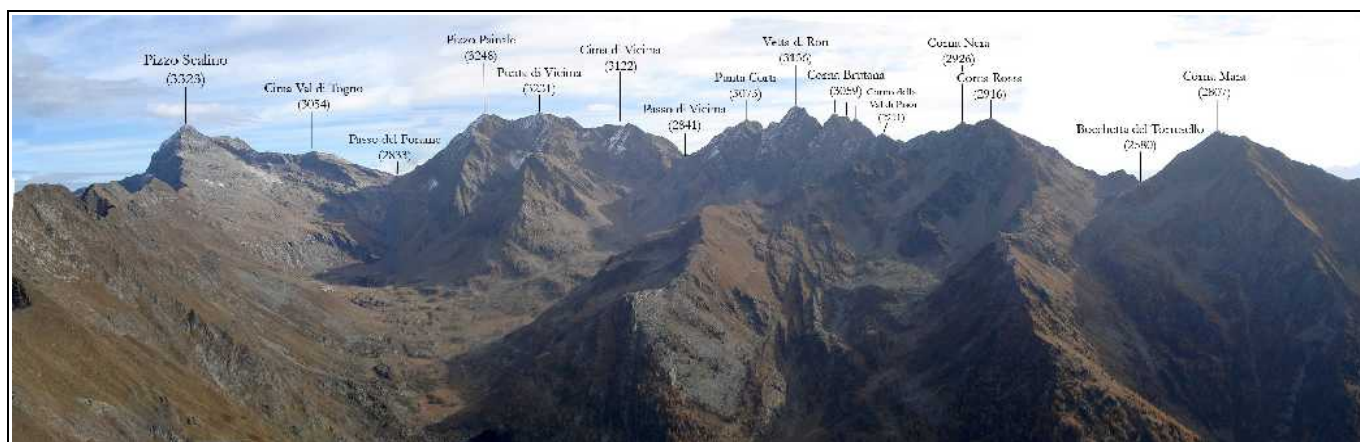


Traversata integrale Corna Mara (m 2807) – Pizzo Scalino (m 3323)

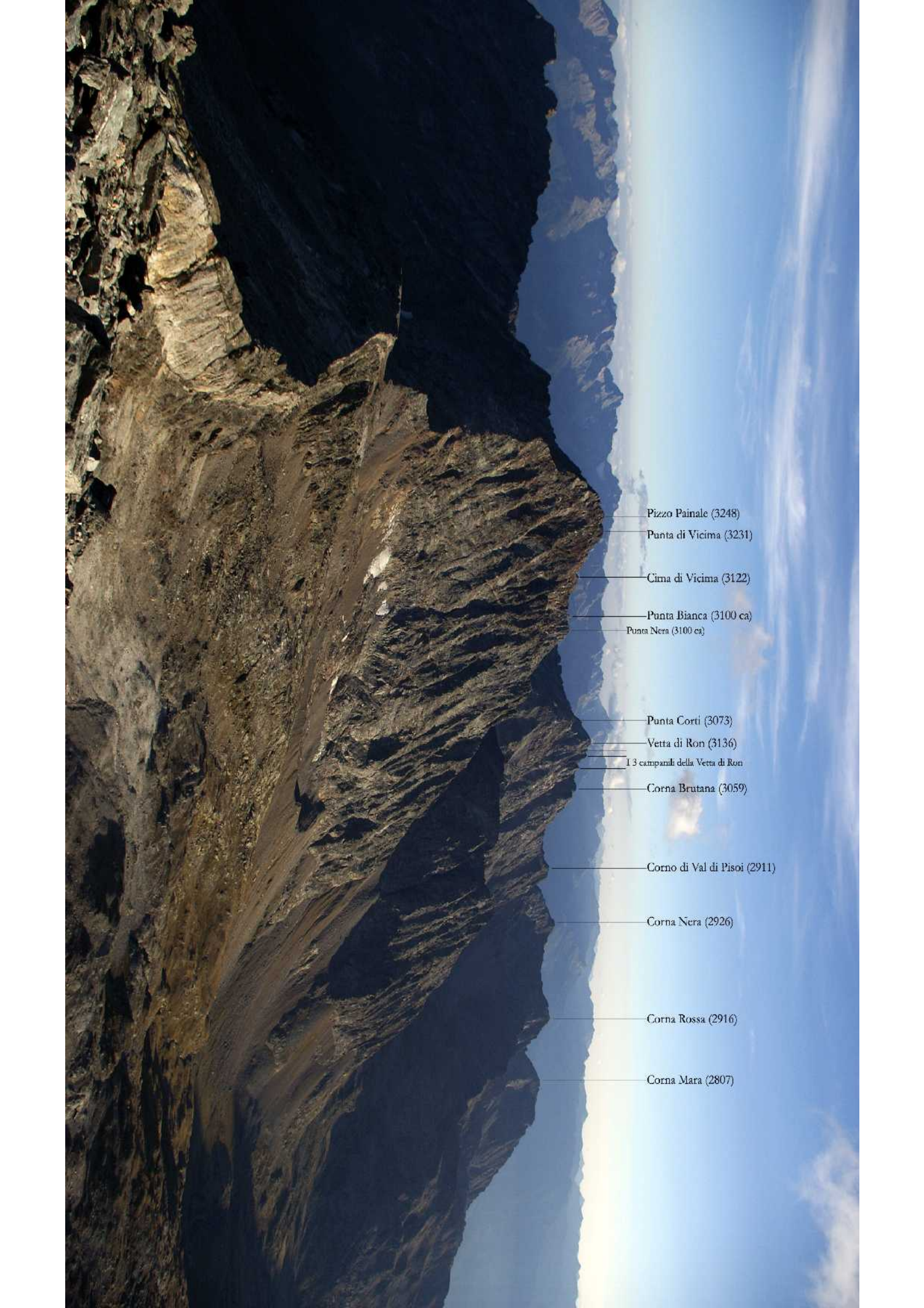


28/10/06 L'impressionante cordigliera che unisce la Corna Mara al pizzo Scalino, 17 elevazioni, di cui 13 sono vette principali.

Alla pagina seguente: la costiera Mara-Scalino vista dal pizzo Scalino alle 18:30 dell'8 settembre 2007, appena terminato con successo il concatenamento.

N.B. nel tracciato le ore specificate indicano l'ora effettiva in cui abbiamo effettuato il passaggio.

Partenza	Alpe Mara (1749)
Itinerario automobilistico	Da Sondrio sono circa 45 minuti. Salire a Montagna e, al municipio, prendere per Santa Maria e Mara. Poco sopra Cà Mazza il fondo diventa sconnesso. 20 minuti e si è all'Alpe Mara, limite ultimo di transitabilità consentita. Per il ritorno si deve valutare l'opportunità di avere una vettura, o un passaggio, a Campo Moro (Sondrio – Lanzada- Campo Francisa – Campo Moro).
Itinerario sintetico	Alpe Mara (m 1749) – Corna Mara (m 2807) – Bocch. Torresello (m 2580) – Corna Rossa (2916) – Corna Nera (m 2926) – Corno di Val di Pisci (m 2911) – Corna Brutana (m 3059) – Vetta di Ron per i Campanili (m 3136) – Bocch. Corti (m 2950) – Punta Corti (m 3073) – Passo di Vicima (m 2841) – Punta Nera (m 3100 ca) – Punta Bianca (m 3100 ca) – Cima di Vicima (m 3122) – Punta di Vicima (m 3231) – Painale (m 3248) – Cima di Val di Togno (m 3054) – Pizzo Scalino (m 3323)
Tempo di percorrenza previsto	Sommando i tempi dei libri d'alpinismo si arriva a 40 ore di marcia.
Attrezzatura richiesta	Scarponi, ramponi, corda (almeno 20 m), piccozza, imbraco, fettucce, chiodi.
Difficoltà / dislivello in salita	6- su 6 / circa 3500 metri complessivi
Condizioni meteo trovate l' 8 settembre 2007	Sole, ventilato specialmente in cresta.
Dettagli	AD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al IV, lunghe creste esposte e friabili. Negli ultimi anni l'unico tratto innevato rimane il ghiacciaio dello Scalino, da affrontarsi con adeguato equipaggiamento.
Bilancio	



Pizzo Painale (3248)

Punta di Vicima (3231)

Cima di Vicima (3122)

Punta Bianca (3100 ca)

Punta Nera (3100 ca)

Punta Corti (3073)

Vetta di Ron (3136)

13 campanili della Vetta di Ron

Corna Brutana (3059)

Corno di Val di PISOI (2911)

Corna Nera (2926)

Corna Rossa (2916)

Corna Mara (2807)

sabato 8 settembre 2007

Da dove cominciare? Beh, dall'inizio. Giovedì a mezzogiorno, il 6 di settembre, chiamo Fulvio Picceni, mio amico e fortissimo alpinista, e gli propongo di concatenare in cresta tutte le vette fra la Corna Mara e il pizzo Scalino. E' una scalata lunghissima, 17 elevazioni di cui 13 vette principali (cioè non considerate anticime nei testi di alpinismo), oltre 3500 metri di dislivello complessivi e tratti tecnicamente complicati (IV).

La catena montuosa è quella che cinge a levante la Val di Togno e ha nei m 3323 del pizzo Scalino il punto più alto. Sono tutte vette del mio paese, Montagna in Valtellina. La prima traversata integrale ed unica fu effettuata in 2 giorni dall'alpinista pontasco Luigi Pasini (22-23 agosto 1992), come scrive Nemo Canetta nel volume *Il versante retico*. Da allora? Nessun'altro è riuscito a ripetere l'impresa ripetizioni.

Quello che vogliamo fare è percorrere la

stessa costiera in modo ancor più impegnativo, non in discesa dallo Scalino, ma in salita da Mara e per di più in un solo giorno. E' un'idea che covo da un paio d'anni, ma che ho dovuto coltivare con allenamento e uno studio approfondito delle vie.

Lungo il percorso non c'è acqua, così abbiamo bisogno di uno che non ha problemi a macinare chilometri e *milimetri* di dislivello: l'amico Mario Pagni, alpinista e grandissimo camminatore, è la figura giusta. Ci accompagnerà sulle prime tre cime, poi ci affiancherà dal basso per portarci acqua al Passo di Vicima (m 2848) e al Passo del Forame (m 2833).

Ho pianificato tutto nei minimi dettagli, preparando una tabella di marcia dettagliatissima, anche se all'appello manca la salita alla Punta Corti per il versante S. Non l'ho mai fatta e neppure *Guide ai Monti d'Italia – Bernina* mi offre degli spunti interessanti, perciò giunti alla Bocchetta Corti (m 2950) improvviseremo.

Luogo	Ora prevista	Difficoltà ad arrivarci (su 6)
Alpe Mara (m 1749)	03:00	-
Corna Mara (m 2807)	5:00	1
Bocch. Torresello (m 2580)	5:20	1
Corna Rossa (2916)	6:00	2
Corna Nera (m 2926)	6:30	2
Bocch. Dei Camosci (m 2850)	7:00	3
Corno di Val di PISOI (m 2911)	7:30	3
Corna Brutana (m 3059)	8:15	4
Bocch. Brutana (m 2950)	8:45	4
Vetta di Ron per i Campanili (m 3136)	10:00	5+
Bocch. Corti (m 2950)	10:30	4+
Punta Corti (m 3073)	11:30	??

Passo di Vicima (m 2841)	12:00	4
Punta Nera (m 3100 ca)	12:35	4
Punta Bianca (m 3100 ca)	12:45	4
Cima di Vicima (m 3122)	13:45	4/5
Punta di Vicima (m 3231)	14:45	4
Painale (m 3248)	15:45	5/6
Passo del Forame (m 2833)	16:45	4+
Cima di Val di Togno (m 3054)	17:15	2
Pizzo Scalino (m 3323)	18:15	2
Campo Moro (m 2000 ca)	20:30	3+

La tabella delle tempistiche di percorrenza che avevo previsto per riuscire a concludere la traversata in giornata. Segue la mappa del giro. In rosso il nostro percorso, in verde quello di Mario, qualora siano differente dal nostro.

Sabato 08 settembre 2007

Alle 2 di notte Mario e Fulvio arrivano a casa mia ancora assonnati. Nemmeno io ho dormito molto. Un po' la tensione, un po' il dubbio di non aver messo tutto nello zaino, un po' il non esser abituato ad andare a letto alle nove. Ma una notte insonne non è certo un problema.

Carichiamo armi e bagagli sul mio Panda e su a fuoco verso l'Alpe Mara. Nel tragitto istruisco Mario sulla posizione delle sorgenti in cui andare a cercar acqua, tempistiche e luoghi in cui ci ritroveremo. Si dovrà fare una sgambata mica male per dissetarci!

Spento il Panda vicino al Davaglione, accendiamo i frontalini. Ma il mio non va. Avevo cambiato le pile ieri sera, ma nulla da fare, non fa luce!

C'incamminiamo con una luce in meno lungo la tagliafuoco (O, ore 3:15) fino ad incrociare il sentiero (dx) che porta alla spalla SO della Corna Mara. E' freschino, ma rispetto ai giorni scorsi non ci si può lamentare. Salgo tutto a memoria. Se non conoscessi alla perfezione questi posti sarebbe impossibile orientarsi al buio.

Alla quota 2565 attraversiamo il vallone a OSO della Corna Mara. Per ripide coste erbose siamo in vetta (m 2807, ore 4:59). C'è una stellata da paura, ma anche il vento non scherza. Giusto il tempo di fermarci a mangiare e bere qualcosa e ci congeliamo.

La scarsa luce artificiale ci sta bruciando gli occhi, e della luna resta un misero spicchio sorto da poco.

Metto i guanti e per macereti perdiamo i 230 metri che ci separano dalla Bocchetta del Torresello, traversiamo alcune gande instabili e andiamo a rimontare la spalla SSO della Corna Rossa. Erbacce e roccette. Sotto di noi le luci del baitone all'alpe Rogneda. Strano che i pastori non siano ancora scesi dai monti.

Inizia ad albeggiare e, vinta una breve pietraia, siamo in cima alla Corna Rossa (m 2916, ore 6:00).



Ore 6:01. La luce inizia a illuminare il cielo, mentre noi mangiamo fra capre e stelle.

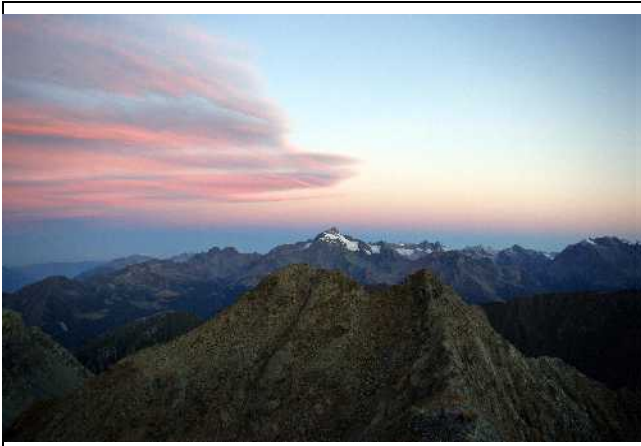
Le capre son lì che ci attendono e, spietate com'è nella loro natura, vogliono far razzia delle nostre provviste. Fulvio non ci sta ed inizia a duellare col *bucc'*. Lo afferra per le corna e gli dice qualche formula strana in dialetto malenco. Le capre dissuadono nell'impresa e Fulvio torna orgoglioso a finire il suo panino. Il cielo, nel mentre, inizia ad infuocarsi.



Ore 6:10. L'alba dalla Corna Rossa.

Messi i frontalini nello zaino, per gande e piste delle capre siamo alla Corna Nera (m 2926, ore 6:20).

Nuvole variopinte prendono il posto delle ultime stelle sopra le sagome scure delle montagne.



Ore 6:27. Corna Rossa e Cima di Rogneda viste dalla Corna Nera. Alle loro spalle il Disgrazia.

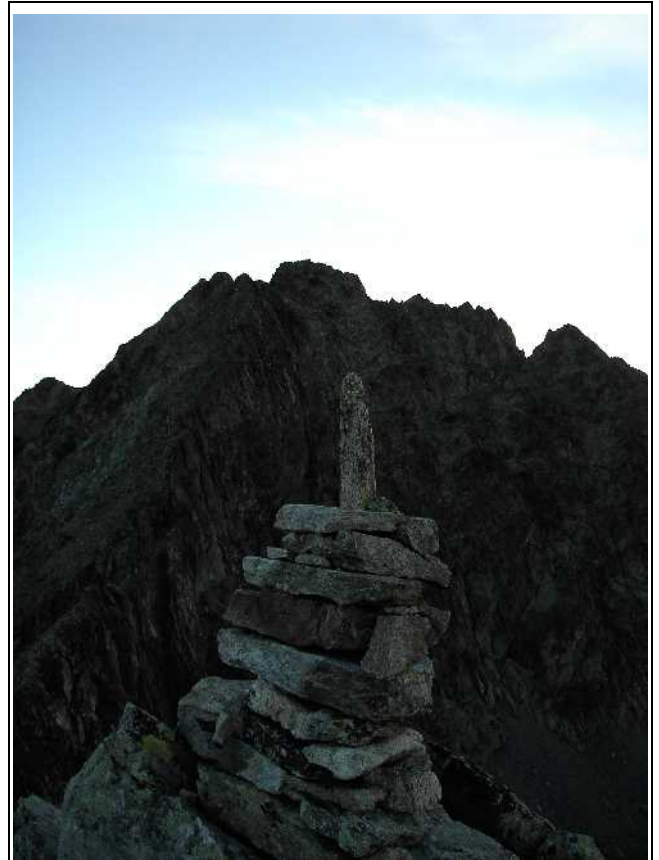
E' giunta l'ora di salutare Mario che scenderà nella gola fra Corna Nera e Corno di Val di PISOI fino al camminamento che porta nella gola fra il Corno di Val di PISOI e Corna Brutana, traverserà fino alla Bocchetta Settentrionale di Rogneda (m 2675) per abbassarsi a cercare acqua ai m 2300 della sorgente sopra le Baite di Ron. Salirà quindi alla Bocchetta di Ron, discenderà in Val Vicima e per gande e macereti si farà trovare al Passo di Vicima (m 2841).

“Se per mezzogiorno e mezzo non siamo lì”, gli ribadisce il Fulvio, “tu torna a casa”.

“Se noi dovessimo arrivare al Passo di Vicima prima di te”, aggiungo io, “ti lasceremo un biglietto. Se lo vedi vola al Passo del Forame per il secondo ritrovo!”.

Mario diventa un puntino sempre più piccolo fra i grossi massi della valle. Noi saltiamo da una sassone all'altro della cresta che unisce la Corna Nera alla Bocchetta dei Camosci. Sotto di noi si sviluppa in tutta la sua maestosità l'imponente rock glacier del Ghiacciaio dei Camosci. Scendiamo per placche fino al valico, e poi, sempre per placche tocchiamo l'ometto di vetta del Corno di Val di PISOI (m 2911, ore 7:23). Siamo degli orologi svizzeri!

Una comoda sella ci porta fino all'attacco dello spigolo O della Brutana. Quasi 200 metri di rottami e placchette (II/III) ci separano dalla cima, ma oggi questi passaggi ci



Ore 7:24. In vetta al Corno di Val di PISOI. Sullo sfondo la Corna Brutana.

lasciano totalmente indifferenti. Mangiamo un mela e in un battibaleno, appoggiandoci dapprima a sx dello spartiacque poi a dx, stiamo già firmando il libro di vetta che io stesso ho riposto questo inverno sulla Punta Settentrionale della Corna Brutana (m 3059, ore 8:02). Il paesaggio è stupendo. Cielo limpidissimo e terso. Peccato che il vento non ci lascia tregua.

Trovo altre firme oltre alle mie sul libro, e ne sono felice. C'è chi mi scrive che visto che salgo così spesso dovrei portare una matita. In effetti ha ragione: le penne a sfera col freddo non funzionano bene. La prossima volta...

Uccidiamo una banana, riponiamo il libro nella scatola e la scatola nell'ometto, quindi ripartiamo.

Ora il gioco si fa duro: Via dei Campanili alla Vetta di Ron, ovvero lo spigolo O della stessa. Siamo riposati e distesi: sole cinque ore di marcia e difficoltà tutto sommato contenute non hanno intaccato le nostre ri-

serve d'energia.



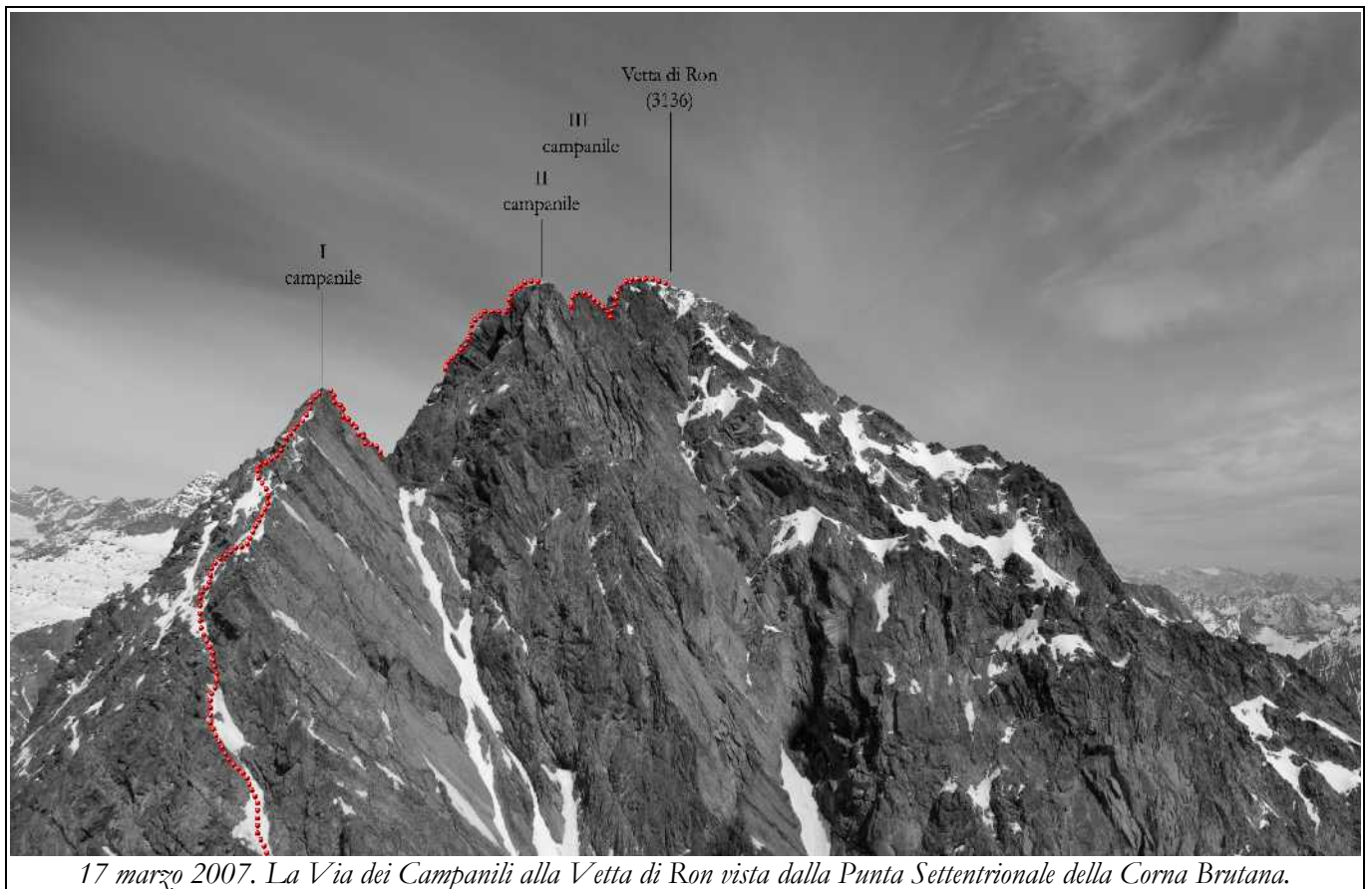
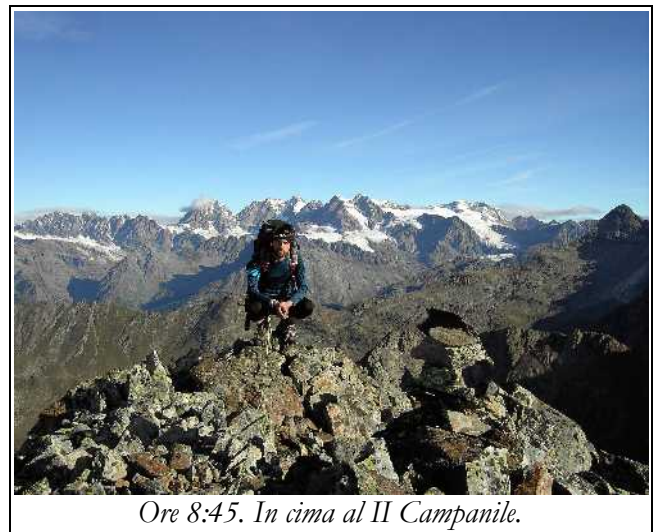
Appena a S della Punta smontiamo a sx per una placca, quindi andiamo a S lungo una cengia obliqua, per poi traversare di nuovo verso N fino alla crestina che porta al massone che divide in due la Bocchetta di Brutana. Fra piantine di genepi e gande siamo al valico (m 2950, ore 8:20). Un camoscio corre su per un canale fino al primo campanile e ci lascia a bocca aperta.

Per rispetto dell'animale decidiamo di

non legarci.

Il canale adiacente alla bocchetta fa arrivare (NE; III) sui facili rottami del versante N, poi in vetta al I Campanile.

Scendiamo nella depressione fra il I e il II campanile, poi ci gettiamo in un ripidissimo colatoio di marcioni sulla sx. Al primo punto utile traversiamo verso dx e per rocce instabilissime usciamo dal vallo e ci alziamo a NE fino a trovarci esattamente a N del II campanile. Tiro io, Fulvio segue fra il frago-



re delle frane scalzate dai suoi piedini indelicati, un 46 abbondante! Rocce marce e placche (III) ci portano in cima all'ardito torrione. Vi ricostruiamo l'omino mentre consumiamo la banana numero 2 e ci leghiamo.



Ore 8:45. Il III Campanile e la Vetta di Ron, demarcata dalla sua croce. La croce, abbattuta dal vento nel 2004, è stata rialzata da me e da alcuni amici del novembre 2005.

La terza guglia è la più tosta. Per salirvi sfruttiamo la placca sul versante N (IV). Percorsa la sottilissima cresta sommitale, discendiamo in corda doppia all'intaglio fra questa e la Vetta di Ron. Fulvio è tentato di buttar giù un grosso masso che lo infastidisce, ma gli ricordo che quando aveva fatto una cosa simile 15 giorni fa era tremata l'intera cimina su cui siamo. "Non provocherei Madre Natura una seconda volta" gli suggerisco.

Arrivare sulla Vetta di Ron offre qualche altro passaggio infelice, anche se breve (m 3136, ore 9). Abbiamo 1 ora di anticipo sulla tabella di marcia, per cui ne approfittiamo per una sosta leggermente più lunga e per fare uno spuntino, segnalando anche qui il nostro transito sul libro di vetta.

Giù ora per lo spigolo NE, la via dei primi salitori (1885, con Antonio Cederna). La via non è difficile, ma in certi tratti molto molto marcia. Così Beno se ne parte assieme ad una frana, Fulvio dà uno strattone alla corda e gli permette di saltare su una placca sicura senza farsi male, intanto che i

massi rovinano giù per la parete E.

Scendiamo fino all'intaglio a cui sale il canale che di solito si percorre per attaccare questa cresta. Ora ci tocca aggirare una grossa prominente di marcioni incredibili per ritrovarci ad una seconda depressione (Bocchetta Corti, m 2950, ore 9:40).

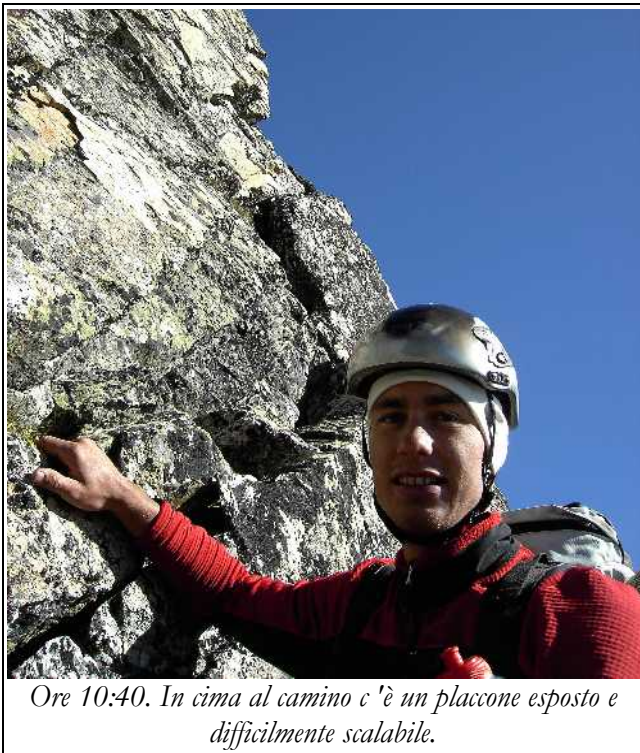
E ora dove si va? Il versante che abbiamo di fronte pare inaccessibile. Lato Val di Tognò non se ne parla neanche, lato Val Vicima ci sono 3 canali che sembrano salire. Il più vicino a noi parte a tetto e non si vede dove porta. Il secondo sembra docile perchè ini-



Ore 9:36. Il tratto Vetta di Ron (sx) - Punta Corti (dx)

zialmente foderato d'erba. Lo proviamo anche se è molto angusto. Si stringe, si stringe e si stringe, finchè mi trovo bloccato a 50 metri dalla base. Ho un piede su una pietra mobile e Fulvio che è nel camino sotto di me non avrebbe modo d'evitarla qualora questa cadesse. Mi sento un topo in trappola. Chiamo Fulvio in aiuto. Mi scavalca, passa lui di prima e risolve il camino mentre io faccio cadere a valle il grosso masso, ora innoquo. Raggiungo Fulvio, ma quei pochi minuti di paura sono bastati a *ghisarmi* le mani che ora dolgono. Siamo ai piedi di un'immane placconata di rocce verticali, solcata qua e là da crepe di gneiss friabili. Fulvio prende la più larga e obliqua in direzione della cima. Vorremmo uscire in cresta, ma dopo 40 metri arriviamo ad un punto morto. Liscioni ovunque. "Torniamo indietro e saltiamo questa cima" esclama Fulvio. Io

più spaventato dall'idea di fare un affrancaggio per la doppia su queste rocce schifose, che dal rischiare un scalata su placche difficili, insisto per tentare e m'avventuro su una cengetta esposta. “Se cadi veniam giù tutti e due! Turna indree!” ammonisce Fulvio. Metto da parte l'orgoglio e mi fido della sua esperienza. Giù in doppia.



Ore 10:40. In cima al camino c'è un placcone esposto e difficilmente scalabile.

Il prescelto per l'ancoraggio è uno spuntone di roba marcia, ma che, almeno per 10 minuti, dovrebbe tenere. Con un nodo in gola mi calo per primo. Due tiri e siamo nel canalone sfasciumato sotto la Bocchetta Corti.



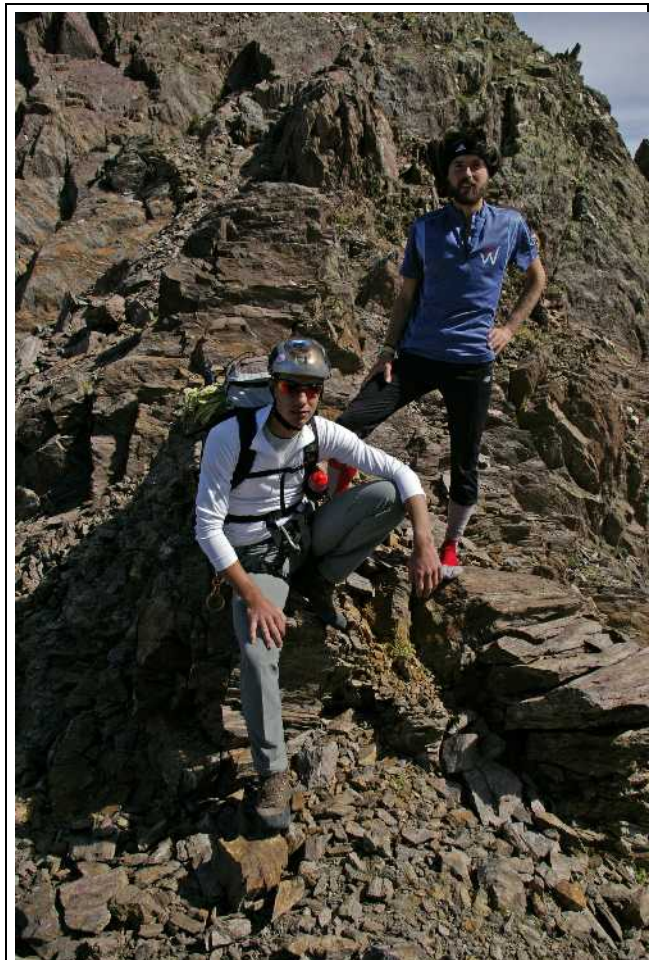
Ore 11:50. Fulvio in vetta alla Punta Corti.

Sono le 11:35, a quest'ora dovevamo già essere in discesa dalla vetta. Mario è al passo che ci aspetta. Fulvio dice di saltare la Punta Corti. Io insisto per provare il terzo canale, quello più a E. La scelta è quella giusta: per detriti e roccette (III) usciamo su una costola di rocce (II/III), arrampichiamo verso O e per la cresta S tocchiamo la vetta (Punta Corti, m 3073, ore 11:50).

Urliamo “Mario!!!” e lui ci risponde. Ora siamo sicuri che ci aspetterà per pranzo. Venti minuti su roccette e rottami ci portano al ristorante: Mario ha preparato banane, cioccolato, tè solubile e dei panini.

Levati gli scarponi per raffreddare i piedi, facciamo oltre venti minuti di sosta, poi diamo appuntamento a Mario al Passo del Forame. Siamo in ritardo sulla tabella di marcia.

Mentre Mario scende le infinite pietraie per l'Alpe Painale, noi siamo di nuovo in cresta alla volta della Punta Nera. In mez-



Ore 12:32. In sosta al Passo di Vicima.

z'ora ecco lo scuro cocuzzolo del monte. I tendini del polso sx mi fanno male, inizia la mia crisi. Fulvio passa in testa a far strada. Punta Nera e Punta Bianca distano pochi metri, ma la cresta che le unisce non è percorribile: è un'instabile sequenza di lame che stanno per cadere a valle. Per cui Fulvio decide d'abbassarsi sulla dx di 5-6 metri, per poi risalire il canalino che ci porterà sulla Punta Bianca (m 3100 ca, ore 13:15).

La discesa è complicata. Ci affidiamo alle rocce pericolanti appena a sx della cresta, vien giù di tutto! Fulvio tira come un pazzo. Sono veramente provato, ma il vederlo così deciso mi mette tranquillo. Mi stacco sul tecnico- la mia mano non funziona bene- , e cerco di recuperare dove si deve spingere. Dalla depressione oltre la Punta Bianca arrivare sulla Cima di Vicima è una pura formalità (II+, m 3122, ore 13:55). Faccio due giri di nastro isolante attorno al polso e placo le fitte. Firmiamo il libro e segnaliamo il nostro passaggio.

Il ritardo viene recuperato nella traversata per la Punta di Vicima (m 3231, ore 14:47). Bella nota di questo passaggio su creste



Ore 14:42. Dalla Punta di Vicima guardo il Painale. Ci aspetta uno dei tratti più difficili dell'intero concatenamento.

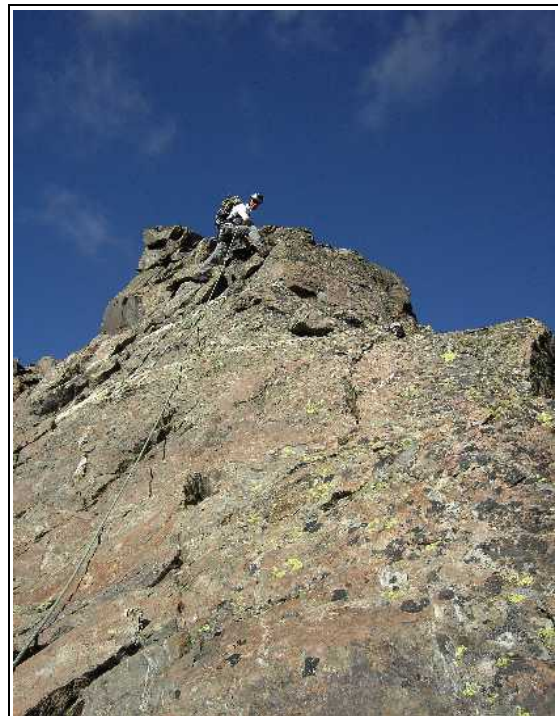
esposte e gande, è il ritrovare il ghiacciaio del Gombaro Superiore, dato per morto già un paio d'anni fa e invece ancora lì nascosto sotto una copertura rossastra.

Ritrovo sicurezza proprio ora dove serve. La cresta che unisce la Punta di Vicima e il



Ore 15:50. Sulla cresta Vicima-Painale.

Painale è estremamente esposta, a tratti sottilissima e, se fatta in questo verso, oggettivamente



Ore 15:56. Sulla cresta Vicima-Painale.

vamente complicata. Ci leghiamo e torno davanti visto che conosco la strada.

Torrette, lame, strapiombi, placchette e snervati siamo sul Painale (m 3248, ore 16:55). Scriveva Galli-Valerio di questo "simpatico tratto di cresta". "Fu una traversata molto difficile, attraverso cenge molto strette, sem-

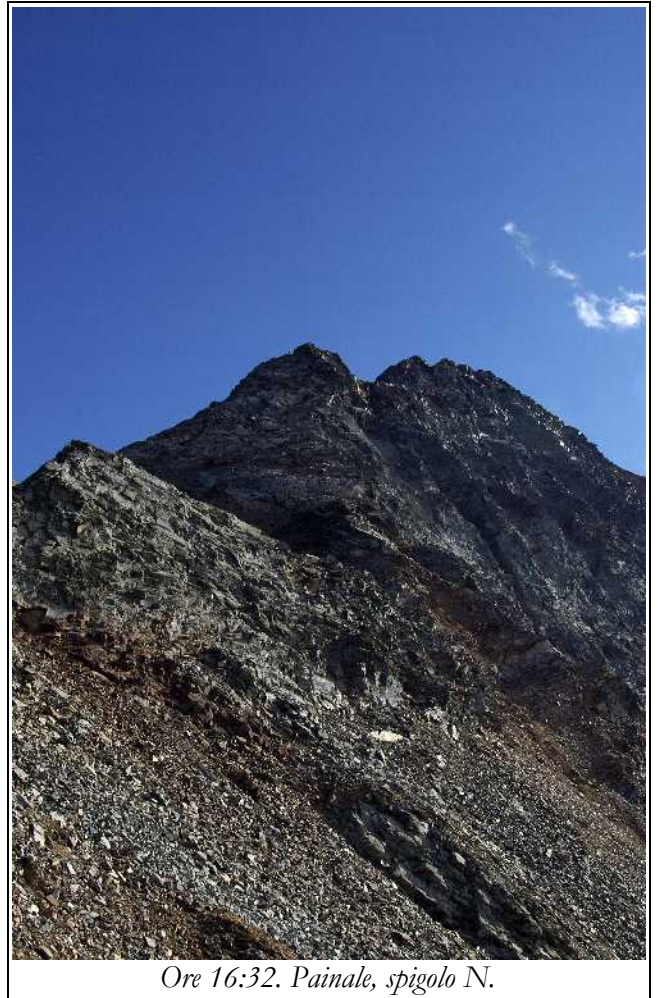
pre su scisti estremamente instabili. In un punto passammo pressoché sospesi non trovando che rarissime sporgenze per appoggiare i nostri piedi". Breve sosta anche qui. Meglio prender fiato che rischiare di commettere qualche sciocchezza.

Divoriamo lo spigolo N in 45' (dato 3 ore e 30) e alle 16:56 siamo da Mario al Passo del Forame (m 2833). E' fatta, sono 15 cime su 17, ma Pizzo Scalino e Cima di Val di Togno sono banali.

Alle 18:28, un po' stanchi ma contentissimi, siamo in vetta allo Scalino, ai piedi della croce a fare le ultime foto di rito. 17 elevazioni, di cui 13 cime principali. 13 ore e 28 minuti per concatenarle tutte e soli 13 minuti di ritardo sul tempo previsto, nonostante l'ora persa per aver sbagliato strada sulla Punta Corti. Un grande successo!

Che frecc! Il vento non è d'accordo coi nostri festeggiamenti e ci intima di scendere. Collo dello Scalino – Ghiacciaio dello Scalino – Campagneda – Campo Moro. Sono le 20:40 quando si conclude questa lunghissima giornata e la ragazza di Fulvio ci riporta a Chiesa.

Che dire ora? Le vette della Val di Togno sono nostre!



Ore 16:32. Painale, spigolo N.



Ore 16:56. Arriviamo al Passo del Forame.



Ore 18:30. In cima allo Scalino, l'ultima vetta della nostra traversata.



A sx io e Fulvio al “traguardo” sulla Scalino, le altre due immagini sono del nebbioso sopralluogo alla Via dei Campanili il 18/08/07, uno dei numerosi studi necessari per poter ultimare con successo l'intera traversata.

